

Il «panno freddo»

Quella strage di bambini negli anni '50

■ È proprio vero che il bene e il male molto spesso si toccano. Lo si capisce leggendo le grandi saghe familiari o le biografie storiche. Poiché proprio in famiglia avvengono le atrocità più inconfessabili. Come nel coinvolgente romanzo *Piano nobile* (Feltrinelli), secondo capitolo della saga familiare cominciata con *Caffè amaro*, di **Simonetta Agnello Honrby**. Avvocato, esperta dei minori e giudice in Inghilterra, dove vive, ha fondato il primo dipartimento sui casi di violenza domestica, a Brixton. Nel suo romanzo, ambientato nella Palermo del 1942, sul piano nobile di palazzo Sorci, si incrociano i destini di una

nobiltà siciliana ormai al tramonto. Si insinuano segreti raccapriccianti, da lasciare increduli. Come la pratica del "panno freddo". Si legge che Enrico, il capofamiglia, alla nascita della sua quarta bambina riuscì a dire alla moglie di sbarazzarsene. Lei lo fece, avvolgendo la piccola appena nata in coperte fredde, bagnate, lasciandola morire così. In Sicilia negli anni '50 le femmine indesiderate venivano uccise in famiglia. Un genocidio di bambine. Le figlie erano considerate un peso economico anche per le famiglie facoltose durante la crisi economica. Come una sorta di compensazione in un altro romanzo si

legge che in Sicilia, agli inizi dell'800, i bambini dei più poveri venivano salvati, da una donna. Nata poverissima, senza istruzione. Lei si chiamava **"Donna Francesca Savasta, intesa Ciccina (Astoria)"** di **Laura Lanza**. Un romanzo un po' fiabesco sulla vita di questa ragazza, che faceva la levatrice. Salvò dalla fame e dalla miseria intere generazioni di bambini. Ciccina diceva alle madri più disperate di lasciare i propri neonati nella "ruota degli esposti" e poi le chiamava per fare da balia al proprio stesso figlio, ricevendo un piccolo sussidio per questo.

ANDREA CAMPRINCOLI